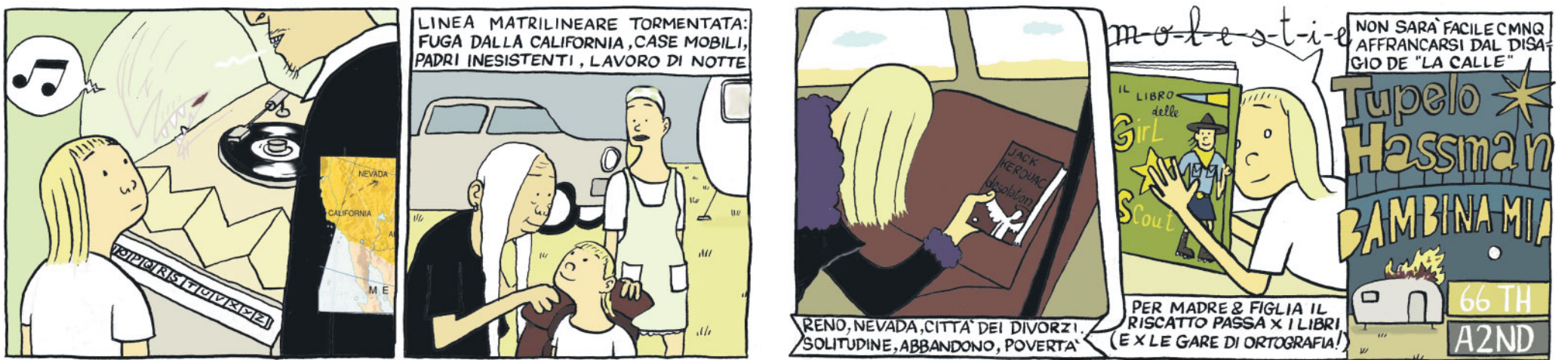


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Controllo militare nel distretto di Panjwayi vicino a Kandahar

Nome in codice Pilgrim

Da Terry Hayes, un'epica summa del romanzo d'azione tra spy story e fantapolitica, immerso nelle perenni tensioni tra Occidente e Oriente

SERGIO PENT

SE SI MISURA LA BRAVURA DI UN AUTORE IN BASE AL NUMERO DELLE PAGINE SCRITTE, Terry Hayes, con le novecento fitte avventure del suo *Pilgrim* dovrebbe trovarsi in pole position in una classifica di qualità. Diciamo subito una cosa: *Pilgrim* non racconta forse niente di nuovo nell'ambito del romanzo d'azione, della spy story, della fantapolitica, dell'intreccio di perenni tensioni tra Occidente e Oriente: ma se tutte queste caratteristiche narrative trovano l'esatto punto d'incontro in una storia compatta, tesa, travolgente e umanamente spietata, allora si può quasi gridare al capolavoro.

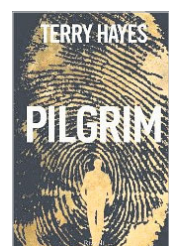
Pilgrim è una sorta di vademecum del grande romanzo d'evasione. Ma rappresenta, anche, una visione alternativa del thriller mescolato al romanzo politico, giocando sul «fattore umano» - per citare il grande Graham Greene - più che sulle beghe e sulle risoluzioni ad alto livello. I politici ci sono, agiscono, complottano e coinvolgono: «Pilgrim» - il protagonista Scott Murdoch - si trova addirittura faccia a faccia con il presidente americano, ma tutto il resto percorre una sua geografia di intrighi internazionali in cui emergono le individualità di quattro personaggi-cardine e le contraddizioni di un mondo in cui fede, politica, società e cultura si trovano più che mai a confliggere perché - almeno è questa

l'impressione - nessuno dei grandi burattinai di oggi ammette che stiamo sempre più vivendo su un pianeta impossibile da tenere sotto controllo.

E così diventa la caccia assoluta, quasi l'ultima speranza di salvezza psicologica, quella che coinvolge l'agente segreto Pilgrim sulle tracce dell'inafferrabile Saraceno, ideatore di un'arma biologica terribile - una sorta di mutazione genetica del vaiolo emorragico inattaccabile da qualsiasi antidoto - che potrebbe distruggere prima gli Stati Uniti e poi il resto del mondo.

Ma il lettore non rimane colpito da questa traccia che potrebbe rammentare qualche film catastrofico in stile anni Settanta: il fattore umano, appunto, è quello che prevale e avvince fin da subito, e si deve arrivare almeno a metà libro prima che la caccia cominci. Anche se, volendo, i presupposti ci sono fin dall'incipit, con il cadavere sfigurato di una giovane donna in uno squallido hotel di New York. Scott Murdoch - chissà qual è il suo vero nome - è il giovane agente dello spionaggio contattato dal tenente di polizia Ben Bradley per seguire il caso. Nel frattempo abbiamo già conosciuto il passato «ufficiale» di Murdoch e i motivi del suo precoce ritiro dal servizio, ma tutto cambia, tutto torna a galla quando il giovane capisce che la sua presenza è necessaria per salvare il suo Paese. Da qui in poi diventa Pilgrim - nome in codice - e la sua rotta parte dalla Turchia, dove potrebbe trovarsi una donna misteriosa sospettata di quell'oscuro omicidio newyorchese. Ma saranno le tracce di un altro delitto a Istanbul, all'apparenza il suicidio di un giovane miliardario, a dare il segnale definitivo e a scatenare la caccia all'uomo, o alla donna, visto che l'affascinante poliziotta turca Leyla Cumali enigmatica, sfuggente - sembra legata sia al Saraceno sia al delitto di New York.

L'uomo invece è lui, il Saraceno, il ragazzo dell'Arabia Saudita che combatte in Afghanistan per diventare una macchina da guerra, il medico che va in Siria spacciandosi per libanese, il turnista di notte che ruba le letali provette del vaiolo per modificarle in modo da rendere il virus inattaccabile. Non mancano i colpi di scena, le prospettive del male, le tensioni private messe in luce da una strategia narrativa accurata - più colloquiale che strumentalmente elogiabile - in cui convergono le nostre paure, le memorie dei noir più intensi, insieme alla presuntuosa - vincente - capacità di creare una versione - involontaria - del «caso Harry Quebert», nella dimensione delle pericolose, potenzialmente devastanti divergenze sociali, politiche e religiose che fanno vacillare il nostro futuro. E il suicidio del miliardario? È tutto da scoprire, un altro avvincente giallo nell'intrigo complesso di questa epica summa del romanzo d'azione.



PILGRIM
Terry Hayes
Trad. di Laura Bortoluzzi e Silvia Cavenaghi
pagine 896
euro 19,90
Rizzoli

LIBRI



PREMIATA COMPAGNIA DELLE POETE
Francesco Armato
pagine 243
euro 15
Cosmo Iannone ed.

La Compagnia delle poete è nata nell'estate del 2009, per iniziativa di Mia Lecomte, poeta italo-francese e studiosa di letteratura della migrazione. Il libro racconta la storia in corso della Compagnia e delle sue poete che si muovono non solo sulle pagine di carta, ma attraverso le arti, dalla musica alla danza, che vengono messe in scena con la poesia in performance itineranti in tutta Italia.



GENERE
Ivan Illich
a cura di Fabio Milana
traduzione di Ettore Capriolo
pagine 266
euro 18
Neri Pozza

Con l'introduzione di Giorgio Agamben torna in stampa la versione ampliata e corretta di un libro uscito nel 1984, dove Illich percorre i tempi criticando l'uguaglianza fra i sessi e la rivendicazione del «genere» contro il sesso. Illich rifletteva sulla perdita del genere e la sua trasformazione in sessualità e sulla mutazione dei modi della percezione del corpo e delle sue relazioni col mondo. Una lezione da rileggere e meditare.



IVAN ILLICH E LA SUA EREDITÀ
Franco La Cecla
pagine 117
euro 13
Medusa

A complemento delle riflessioni sui temi proposti da Ivan Illich, capita a proposito lo scritto di Franco La Cecla. Antropologo, tra le intelligenze più calde e penetranti, La Cecla ricostruisce la figura umana di Ivan Illich, la passione e la forza di critico devastante. Una testimonianza diretta del suo passaggio nella vita e nel pensiero contemporaneo, con frequenti appunti per non cadere nel fraintendimento di un pensiero difficile e complesso di un intellettuale «scomodo».

Microcosmo irlandese con alto tasso alcolico

DA FLANN O'BRIEN A RODDY DOYLE LE PINTEDIBIRRA LETTERARIE CONSUMATE IN TERRA D'IRLANDA SONO UN PICCOLO OCEANO. L'Irlanda è conflitto e contrasto, ma anche trucida - ilare - paesanità che coltiva memorie collettive che hanno reso onore alla narrativa. Grazie all'impegno quasi sociale e ben calibrato di Nutrimenti, con *Killoyle*, (trad. di Mirko Zilahi de' Gyurgyokai, pp. 287, euro 16) scopriamo adesso la contea di Killoyle e il suo un po' pettegolo creatore, Roger Boylan: il romanzo è del 1997, ma la sostanza provinciale di cui è intriso non risulta invecchiata: ce la immaginiamo ancora così, questa isola che è un po' la pecora nera d'Europa. Ventosa, amichevole ma anche litigiosa, piena di luoghi comuni e di voglia di contatto, anche fisico, anche violento, ma stemperato - sempre - da una buona bevuta, che risulta come un logico *the end* di circostanza, ma forse anche di sostanza.

Killoyle è un microcosmo di individualità smarrite ma non depresse, che tracciano un singolare percorso di vita tra chiesa e pub. Intrecci amorosi, dunque, nel percorso tra le due tappe fisse del borgo, ma anche invidie, ricatti, piccole truffe e cambiamenti che potrebbero essere epocali ma finiscono per affondare nel più logico - tranquillo - ritorno al nulla che si muove. Se qualcuno ricorda un bel film degli anni Ottanta, *Local Hero*, ebbene, il romanzo di Boylan ne è in qualche modo imparentato, con la sua deliziosa galleria di personaggi, che vanno dal pigro poeta sognatore Milo Rogers alla giornalista vedova Kathy Hickman - con un passato, pare, da «coniglietta» su riviste per soli uomini - da padre Doyle, ben diviso tra eucarestia e whisky, al torbido Wolfetone Gray, che assilla con telefonate anonime i concittadini, creando inimicizie e scompiglio. Ma quando qualcuno vuole mettere le grinfie sul locale della comunità, la Spudorgan Halle, il paese ritrova il suo carisma unificante, e la commedia decolla in tutti i suoi virtuosismi anche stilistici, comprensivi di postille d'autore - o commenti dei personaggi o di ipotetici lettori - che sono quasi un romanzo nel romanzo, flash antropologici e sociali in grado di comporre, con limpida e sorridente pienezza, l'affresco di questo borgo alcolico e della sua sgangherata cittadinanza. Il limite potrebbe risultare di natura strettamente locale, ma la proiezione che riesce a ricavarne l'autore fa del romanzo una piccola Macondo rintracciabile a ogni più appartata latitudine. s.p.

l'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti